

Porto turistico a San Giovanni Legambiente mette i 'paletti'

L'associazione ambientalista fortemente critica sul progetto

LE OSSERVAZIONI

L'ASSOCIAZIONE AMBIENTALISTA
HA PRESENTATO A COMUNE, REGIONE
E SOPRINTENDENZA LE OSSERVAZIONI

L'ITER

Serve la revisione
della variante

al regolamento urbanistico

LEGAMBIENTE esprime forti perplessità sul procedimento per la revisione della variante al regolamento urbanistico per realizzare un approdo turistico a San Giovanni avviato dal comune a seguito di una sentenza del Tar che ha accolto un ricorso in materia presentato dalla cooperativa Marina di San Giovanni.

SUL PROGETTO l'associazione ambientalista ha presentato a Comune, Regione e soprintendenza una serie di osservazioni fortemente critiche.

Relativamente al paesaggio, Legambiente ritiene fondamentale «preservare il punto di vista da San Giovanni alla Darsena Medicea con particolare riferimento all'area di tutela archeologica della villa romana delle Grotte e dei recenti scavi nel Podere San Marco» e, sul fronte dell'ambiente e della biodiversità, «tutelare l'habitat della laguna costiera delle Saline sottoponendo il progetto del porto alla necessaria valutazione d'incidenza e contenendo l'inquinamento marino, acustico e atmosferico».

In merito al rischio idraulico gli ambientalisti ricordano che «l'intera area è a pericolosità molto eleva-

ta e poco e niente è stato fatto per mitigarla permanendo quindi la stessa situazione che portò alla bocciatura dei progetti precedentemente presentati» e puntano il dito sul fatto che «gli studi idraulici allegati alla delibera non tengono conto dei risultati dell'alluvione del 2002».

Legambiente si sofferma quindi sui rischi legati ai cambiamenti climatici «dei quali non c'è traccia negli strumenti urbanistici del comune per i quali si vorrebbe avviare la variante che andrebbero perciò prima adeguati alle nuove situazioni e alle nuove previsioni scientifiche» per poi chiedere espressamente di garantire «la fruizione della spiaggia di ghiaia di uso pubblico, l'equilibrio della linea di costa prospiciente il Mulino e il Podere San Marco, la presenza di verde pubblico nell'area tra San Giovanni e il fosso del Condotto, la fruizione del percorso del 'Cammino della Rada', la funzionalità dell'approdo del traghetto del Chicchero e la sicurezza delle intersezioni stradali sulla provinciale».

Le osservazioni si concludono con la richiesta che il piano del porto di San Giovanni «preveda solo l'uso dello specchio d'acqua tra la diga foranea e la linea di costa, la presenza di strutture mobili e la destinazione per imbarcazioni lunghe meno di 7,5 metri e nel numero massimo di 210».



IL LITORALE

Turisti scendono dalle imbarcazioni

